

Missini e democristiani

## Puntello per le cose peggiori

IN QUESTA CAMPAGNA elettorale non manca certamente il segno di una crisi politica profonda dei nuclei neo fascisti. Dopo i fatti dell'Università e dopo il grande moto democratico che ne è seguito, uno dopo l'altro, anche i tentativi di far ricorso alla provocazione e alla rissa, che in un passato non lontano sono state le risorse quotidiane della «propaganda» elettorale missina; nelle file del partito neo fascista serpeggia la delusione, si estende lo scontento; tra i vari squalidi gerarchetti si accendono furibonde guerriglie nel miraggio di una poltrona o di un privilegio. La sconfitta politica subita all'Università, in realtà, fa sentire le sue conseguenze, incide tuttora nel vivo delle organizzazioni neo fasciste; i dirigenti — evidentemente — avevano sbagliato i calcoli tentando la prova di forza.

Guardata sotto l'angolo visuale di una logica superficiale, questa crisi può apparire oggi quasi un dato fatale, un inevitabile prodotto del naturale svolgersi delle cose. Non è così, invece. Essa è il frutto di decenni di battaglie democratiche romane; battaglie contro il teppismo fascista e contro chi nei riguristi di un passato condannato ha trovato il puntello per le sue operazioni politiche (e qui basti ricordare che è stato fatto contro le amministrazioni clerico-fasciste in Campidoglio, nel momento in cui sull'Italia si proiettava l'ombra dell'avventura lambro-niana).

IN QUESTA LOTTA, i comunisti hanno saputo operare le necessarie distinzioni. Non hanno mai commesso l'errore di mettere sullo stesso piano il gerarca del tipo di Caradonna o di Turchi, il teppista senza scrupoli col pugno di ferro chiodato, e il giovane che cede a un'educazione sbagliata o alla demagogia e che crede di trovare in esse l'alternativa a quanto della vita che lo circonda lo respinge, lo irrita e lo delude. Neppure nei momenti più difficili abbiamo mai rinunciato a portare innanzi, faticosamente, in tutti i sensi, la nostra opera di conquista ideale e politica.

GLI ARGOMENTI, certamente, non mancano, per smascherare i gruppetti arroccati su posizioni di sfruttamento, diciamo così, intensivo delle nostalgiche di una frangia dell'elettorato e della semplicità di un'altra. Sul caratere «nazionale», sul preteso patriottismo del MSI (ricordate le manifestazioni per l'Alto Adige?) l'antifascismo olandese di Micheli, il passato, per forza di cose, un colpo di spugna, e i neo fascisti appaiono oggi, anche agli occhi del più sprovveduto, per quello che sono: gli ultimi umili servitori di una politica — quella dell'imperialismo USA — che ha visto aumentare progressivamente i suoi oppositori.

IN CAMPIDOGGIO? Il MSI è sempre stato arroccato alle posizioni più retrive. Di più: dalle sue file, dai suoi banchi, è sempre uscito, nei momenti più difficili, il puntello per le peggiori operazioni della DC. Se la collaborazione DC MSI nel periodo di Ciochetti è emblematica in un senso, il passaggio dell'ex «federale dell'Urbe» Pompei sotto lo scudo crociato lo è in un altro: un uomo che si era distinto per le sue bravate nostalgiche e che, proprio per questo, aveva raccolto intorno a sé gruppi di giovani sbadati, ha utilizzato tutto questo, a un certo punto, in una sproporzionata trattativa con la DC.

Ma parliamoci chiaro: anche l'ultimo usciere del Campidoglio sa molto bene che molti altri caporioni neo-fascisti (e tra questi molti di quelli che più sbrattonano contro il centro-sinistra) si sono già dichiarati, in privato, ben «disponibili» a un'operazione come quella di Pompei. Tra questi personaggi ve n'è perfino uno che si è distinto tra i massimi organizzatori delle violenze delle ultime settimane all'Università.

NEO-FASCISTI, dunque, non solo conservano, ma accentuano la loro caratteristica di forza di riserva per le cose peggiori. E la responsabilità è ancora una volta dei gruppi dirigenti dc, che deliberatamente hanno costruito intorno al problema del neo fascismo una fitta rete di acquiescenza, di tolleranza, di accordi tortuosi.

Il voto del 12 giugno è un'arma per spezzare questa rete, per aprire nuove prospettive di rinnovamento, per colpire, nello stesso tempo, sia la politica dei gruppi dirigenti neo-fascisti e di destra, sia le responsabilità della DC e del centro sinistra.

c. f.

## Vent'anni dal primo voto

Martedì alle ore 17 al teatro Eliseo parleranno alle donne:

**PAOLA DELLA PERGOLA  
e EDUARDO SALZANO**

Concluderà

**NILDE JOTTI**

Presiederà

**GIULIANA GIOGGI**

Mobilizzazione generale degli attivisti

## Assemblee di zona del PCI per la campagna elettorale

Longo a Tiburtino, Alicata a Tuscolano, Pajetta alla Marranella, Bufalini al Salarzo, Di Giulio a Campitelli, Trivelli a Roma-Nord, Edoardo Perna a Porto Fluviale

La Segreteria della Federazione comunista romana, d'accordo con le segreterie delle zone della città, convoca per mercoledì 25 e giovedì 26 le seguenti assemblee di zona per discutere gli impegni di lavoro del partito per l'ultima fase della campagna elettorale.

MERCOLEDÌ 25

ZONA APPIA alle ore 20 con Mario Alicata e Cesare Fredduzzi a Tuscolano (con sezioni Atac e Stefer). Introdurrà la riunione il segretario della zona Appia Massimo Prasca.

ZONA CASILINA alle ore 20 con Giancarlo Pajetta e Enzo Modica alla Sezione Marranella. Introdurrà la riunione il segretario della zona Lucio Buffa.

ZONA OSTIENSE alle ore 19 alla Villetta (Garbatella). Parteciperà anche la sezione PTT.

ZONA PORTUENSE alle ore 20 con Perna alla sezione Porto Fluviale. Introdurrà la riunione il segretario della zona Mario Mancini.

ZONA ROMA NORD alle ore 20 con Renzo Trivelli e Leo

Canullo. Introdurrà la riunione il segretario della zona Claudio Fracassi.

ZONA CESTINO alle ore 20 con il compagno Di Giulio e Velte alla sezione Campitelli (con la partecipazione anche delle sezioni ferroviari, statali e comunali). Introdurrà la riunione il segretario della zona Alberto Bardi.

GIOVEDÌ 26

ZONA TIBURTINA alle ore 19,30 con Luigi Longo e Giuliana Gioggi alla sezione Tiburtina. Introdurrà la riunione il segretario della zona Edoardo Perna.

ZONA SALARIO alle ore 19,30 con Paolo Bufalini e Maria Micheli alla sezione Salarzo. Introdurrà la riunione il segretario della zona Franco Fungli.

Sono invitati i Comitati direttivi delle sezioni e dei circoli giovanili, i segretari delle cellule aziendali, i candidati, i diffusori dell'Unità, gli scrutatori e rappresentanti di lista.

Presso ogni assemblea si raccoglieranno versamenti per il tesoro e la sottoscrizione elettorale.

## Comizi del PCI

Di Giulio a La Rustica, Modica al Quarticciolo, Fredduzzi a Cervara, Della Seta a Fiumicino e Giuliana Gioggi a San Basilio

LA RUSTICA, ore 17,30, comizio con Di Giulio; QUARTICCILO, ore 18, comizio con Modica; FIUMICINO, ore 18,30, comizio con Della Seta; BORGATA ANDRE, ore 18, comizio con G. Berlinguer; PORTUENSE VILLINI, ore 18,30, comizio con Bardi; MARIA MICHELLE, OLEVANO, ore 18, comizio con Gensini; NAZZANO, ore 19, comizio con Maderchi; CENTOCELLE, ore 10, ass. pensionati con Fiorilli; CASILIA, ore 10, Tomba di Nerone, comizio con Javicoli e Cerrina; BASILIO, ore 10, comizio con G. Gioggi; CASAL BERTONE, ore 10,30, Borgata Prenestina, comizio con Tozzelli; LABARO, ore 17, via Lo Bianco, comizio con Fredduzzi; FIORECCIO, ore 17, comizio con Fiorilli ed Elio; OTTAVIA, ore 10,30, via Casale del Marmo comizio con Leon e Nadia Gallico Spano; PRIMA PORTA, ore 16,30, comizio con Tozzelli; VILLAGGIO BREDA, ore 18, comizio con De Vito e Buffa; TORPIGNATTARA, ore 10,30, largo Perestrello, comizio con D'Alessandro e Sasso; FORTE BRAVETTA, ore 10,30, via della Pisana, comizio con Giusti; MONTECOMPATRI, ore 19, comizio con Lavanga e Grifone; SUBIACO-VIGNOLA, ore 10,30, comizio con Bracci-Torsi; ZAGAROLO BIVIO, ore 16,30 comizio con Ricci; S. VITO, ore 10,30, comizio con Di Giacomo; ARDEA, ore 17, comizio con Gussini; S. GREGORIO, ore 14,30, comizio con O. Mancini; CERVARA, ore 11,30, comizio con Fredduzzi; CASAPE, ore 9,30, comizio con Colaiacomo; SEGNI, ore 10,30, comizio con Luberti e Calvano; POMEZIA, ore 10, comizio con Cesarini; LARIANO, ore 18, comizio con Nannuzzi; TOR SAN LORENZO, ore 17,30, comizio con Renza; PONZANO, ore 19, comizio con Fiore; PONTE STORTO-CASTELNUOVO, ore 10, comizio con Prosperi e Agostinelli; CASTELNUOVO DI PORTO, ore 16, comizio con Cianca e Agostinelli; RIANO LA ROSTA, ore 17,30, comizio con Cianca; RIANO COSTARONI, ore 19,30, comizio con Cianca e Agostinelli; CECCHINIA, ore 17, comizio con Muscarelli; PAVONA, ore 19, comizio con Casarini; RIGNANO, ore 18, comizio con Minio; PALESTRINA, ore 19, comizio con Angioli Marroni; CAMERATA NUOVA, ore 18,30, comizio con Bracci-Torsi; ROVIANO, ore 17, comizio con Aida Tiso; LICENZA, ore 17, comizio con Trezzini; PERCILE, ore 19,30, comizio con Trezzini; GENAZZANO, ore 11, comizio con Angioli Marroni; MAGLIANO, ore 17,30, comizio con Morvidi; CERVETERI, ore 20, comizio con Marietta; S. CESAREO, ore 18, comizio con Carla Capponi; PISONIANO, ore 18,30, con Feliziani.

## Picchetto davanti al Ministero per il ritiro dei licenziamenti

Un telegramma dei lavoratori a Saragat - Edili: due giorni di sciopero

Da ieri pomeriggio, in via Salustiana, davanti alla sede del ministero delle Partecipazioni Statali, sosta in permanenza, giorno e notte, un picchetto di lavoratori della SO.GE.ME. Alitalia. La lunga «coda» di manifestanti sino a martedì, giorno fissato per il nuovo incontro al ministero delle Partecipazioni Statali.

«Sarebbe un incontro decisivo? Lei ci dà il suo parere? La partecipazione dell'azienda da parte delle lavoratrici e dei lavoratori Martedì sarà il 13° Annuario i rappresentanti governativi. «Una soluzione alla vertenza impone il ritiro dei 78 licenziamenti per rimpatrio». Al punto in cui stanno le cose, gravi, gravissime, sarebbero le responsabilità governative se i lavoratori fossero costretti a portare ancora la loro lotta, con manifestazioni sempre più decise. «Per tenerci i nostri familiari in piazza, ci accompagnano con loro giorno e notte nel centro della città. «Diceva un'operaia del picchetto ieri pomeriggio esprimendo anche il pensiero dei suoi compagni: «Se credono che ormai la nostra resistenza abbia raggiunto il limite, si sbagliano di grosso» - ha aggiunto un altro operaio - «anzi le nostre file si ingrossano». L'altro giorno, tre operaie che non partecipavano all'occupazione, sono entrate anche loro nell'azienda».

SO.GE.ME. e Alitalia non hanno alcun motivo valido per respingere la trattativa. A meno che — come ha affermato un dirigente della UIL nel corso di una assemblea — non sia vero che il presidente di un ministero dirigente della «De Montis», la ditta che riceve in questo periodo 200 milioni al mese per il rifornimento dei pasti sugli aerei. D'altra parte la compagnia di bandiera, chiamata più volte in causa, non ha avuto argomenti per replicare, per smentire che i 78 licenziamenti richiesti non siano altro che una rappresaglia attuata nel corso di una lotta sindacale e proprio nel corso della discussione e della approvazione alla Camera della legge sulla giusta causa nei licenziamenti. Ecco come una azienda a partecipazione statale ha rispettato la volontà del Parlamento!

Ora siamo giunti ad un momento decisivo. Trecento lavoratori, in questi 40 giorni, hanno sempre avuto accanto la solidarietà della popolazione romana e delle altre categorie operaie. Nei loro contatti, con esponenti di tutti i partiti, con i parlamentari, hanno raccolto testimonianze sulla giustizia della loro lotta. Il sottosegretario al lavoro Di Nardo, ne ha dato atto, in pieno Parlamento quando si parlò dell'aggressione poliziesca a questi lavoratori, tre dei quali sono ancora in carcere. Una delegazione ha anche avvicinato il presidente Saragat, in persona, in questi giorni, a Danimarca, consegnandogli un memoriale sulla loro lotta. Proprio ieri, ora che il Presidente è tornato, dal SO.GE.ME. i lavoratori hanno inviato un telegramma all'onorevole Saragat chiedendogli un colloquio. Anche al vice presidente del Consiglio on. Nenni, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno chiesto un incontro.

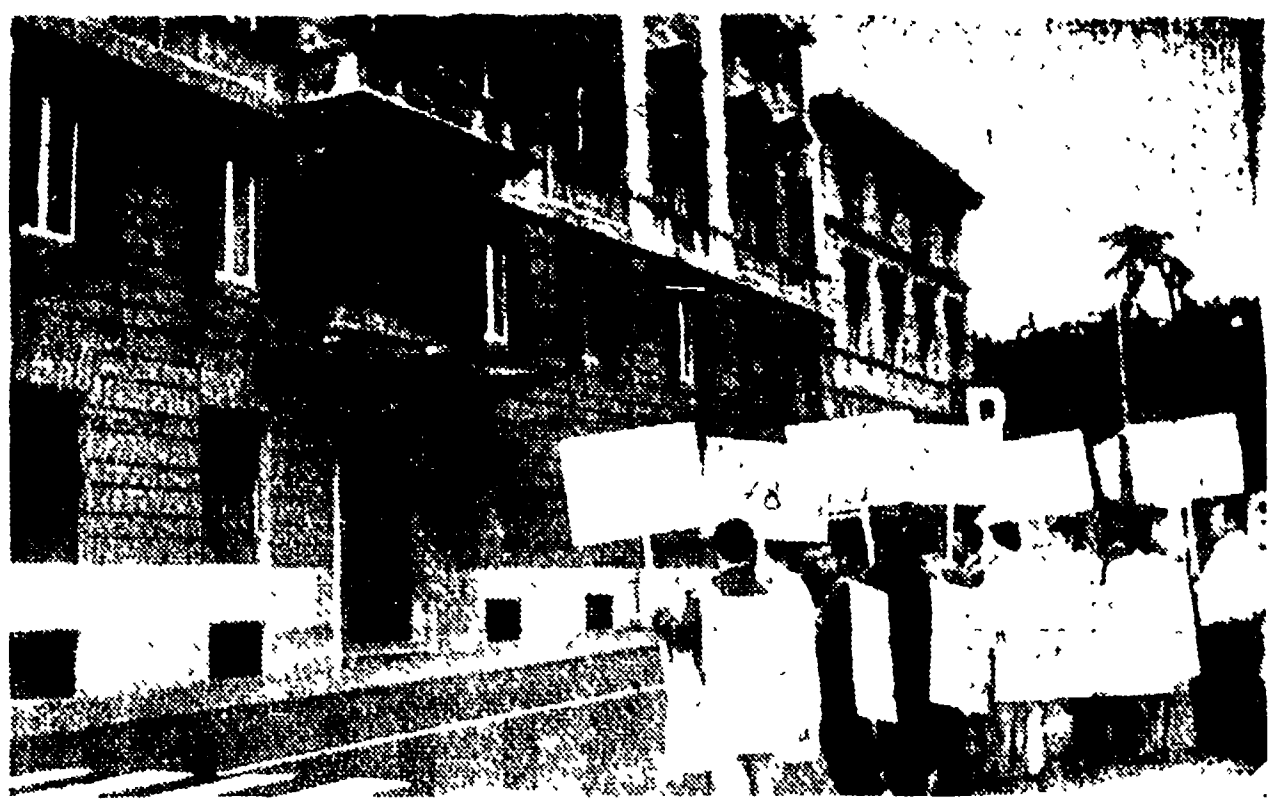
EDILI — Nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto gli edili romani sciopereranno giovedì e il 31 prossimo. Giovedì è prevista una manifestazione in un teatro, il 31 una manifestazione che culminerà in piazza Esedra dove parleranno i segretari nazionali del sindacato.

FABBRICHE BEVANDI — Ieri hanno scioperato per il rinnovo contrattuale degli alimentari le fabbriche di bevande e acque gasate. Alla Coca-Cola, alla Pepsi Cola, all'Appia Claudia e in altre aziende. Nel corso del lavoro è stata tolta: alla S. Pellegrino al 90%. Nel corso di una assemblea alla Camera del Lavoro i lavoratori hanno sottoscritto oltre 35 mila lire per gli operai della SO.GE.ME.

## Sciopero all'Alitalia

Il personale dell'Alitalia è da ieri notte in sciopero. Le trattative tra l'Inter-sind. Alitalia e i sindacati della Gente dell'aria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sono state nuovamente interrotte. Nel corso degli incontri la controparte, pur avendo su alcuni punti modificato le precedenti offerte, è rimasta ferma su posizioni d'intransigenza per quanto riguarda i problemi di fondo economici e normativi. In conseguenza di ciò, mentre i sindacati CGIL, CISL e UIL sono stati costretti a far fronte a meno di rilevare ai lavoratori e all'opinione pubblica tale posizione d'intransigenza giustificata della controparte di fronte alle ultime richieste reiterate presentate dai sindacati per dare una positiva risposta alle aspettative dei lavoratori.

L'azione di sciopero è iniziata ieri sera alle 23,30 e durerà sino alle 23,30 del 25 maggio per tutto il personale operante a Roma e Fiumicino. A partire dalla mezzanotte di lunedì alle ore 24 del 26 maggio sciopererà tutto il personale delle basi, scartellando gli uffici periferici di tutta Italia.



Il picchetto dei lavoratori e delle lavoratrici della SO.GE.ME. davanti al ministero delle Partecipazioni statali.

## LA MARRANA ANCORA SENZA ARGINI!

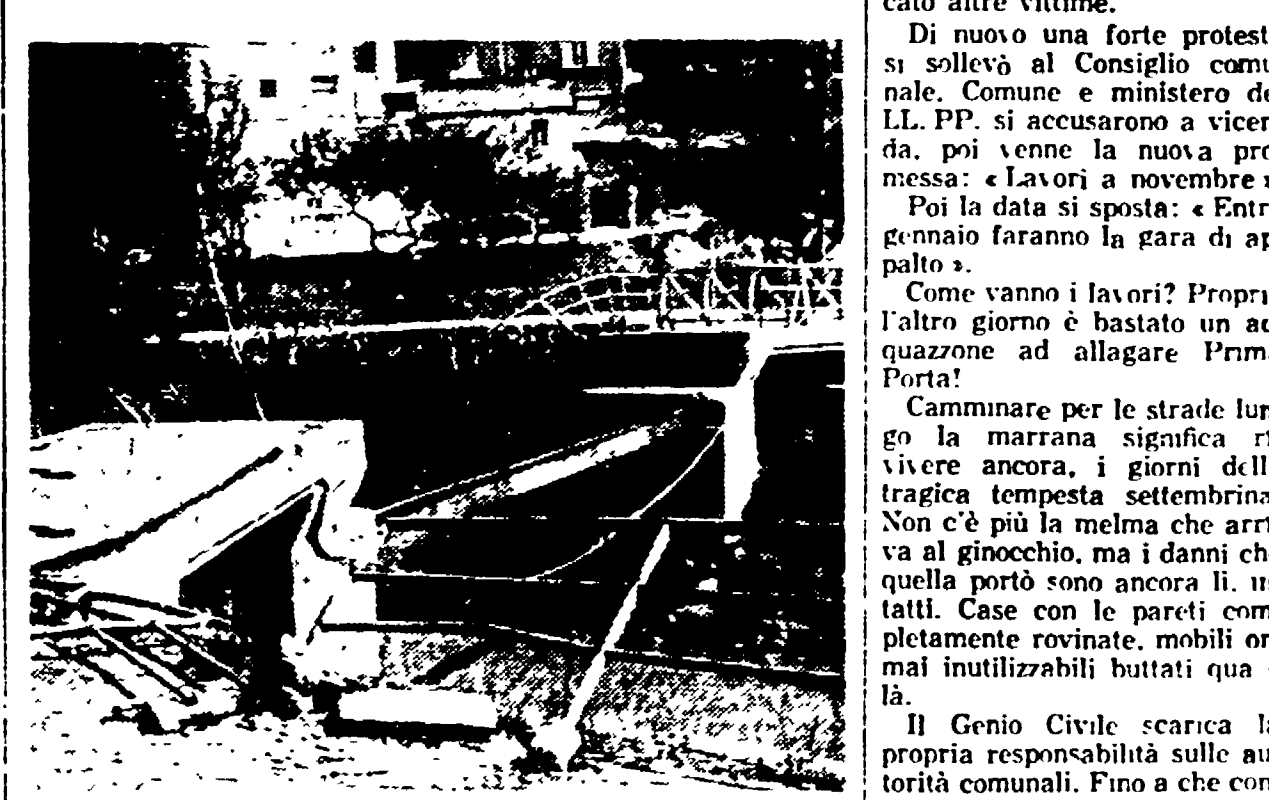
## Prima Porta: un altro anno perduto



«Come mai dopo quattro mesi di lavoro, state ancora a questo punto?», gridiamo da lontano. «Siamo troppo pochi a lavorare alla costruzione degli argini», ci viene risposto. E così il problema dei famosi lavori a Prima Porta trova la sua più chiara spiegazione. A gennaio di quest'anno, dopo le terribili giornate del settembre scorso, si arrivò alla gara di appalto. Il Genio civile assegnò alla ditta Gorzani i lavori iniziali ai primi di febbraio, bisognava smantellare tutta la zona attorno alla vecchia marrana, e per questo ovviamente sarebbe stato necessario un ingente numero di mezzi e di uomini. Invece niente di tutto questo: il tratto fino ad ora interessato ai lavori è brevissimo.



Questo ponte, a destra della Flaminia per chi si dirige verso Prima Porta, è considerato da tutti gli abitanti della borgata una delle cause principali della alluvione. Si tratta di un braccio morto della linea ferroviaria Roma-Nord e, come la stessa foto mostra, serve ormai soltanto a qualche pescatore solitario. Ma il principale compito che il ponte esplica è ormai quello di far da freno allo scorrimento dell'acqua. Eppure è ancora lì e nessuno ha pensato a demolirlo.



Quest'immagine non è stata scattata qualche giorno dopo l'ultima gravissima alluvione del settembre scorso che ha colpito Prima Porta, ma soltanto ieri. Dal primo di settembre a oggi non si è stati capaci nemmeno di togliere di mezzo i guasti più gravi che la violenza dell'acqua ha determinato. Questo ponte, distrutto molti mesi fa, è tuttora un pericolo, soprattutto per i bambini che abitano la zona. Sul ponte c'è un cartello: «Vietato il transito». L'unico provvedimento che le competenti autorità hanno pensato bene di prendere in quattro mesi.

Se c'è un caso che mette a fuoco l'inefficienza, la confusione, l'irresponsabilità delle passate e dell'attuale amministrazione capitolina questo è quello di Prima Porta.

La storia è cominciata molti anni fa, da quando cioè per un gioco di pura speculazione edilizia si dette il via alla borgata abusiva. Sono del 1962 i primi gravi allagamenti (altri numerosi se ne erano verificati in passato): già da allora l'acqua ricoprì i primi piani delle palazzine, distrusse e rovinò il lavoro di anni di intere famiglie. In Campidoglio, subito, si scatenò una violenta battaglia: il sindaco riuscì a tutti i costi a far approvare la legge di ordinamento delle acque — ha ormai trovato la sua soluzione: il Comune e il Genio Civile hanno deciso di portare a termine, in breve tempo, i lavori necessari a che gli abitanti della zona possano vivere tranquillamente. Si faranno — si promise in quella occasione — gli argini alla marrana, e per questo sarà stanziata la somma di un miliardo. Passarono invece tre lunghi anni, poi, il primo settembre dello scorso anno, la tragedia: l'alluvione ha provocato altre vittime.

Di nuovo una forte protesta si sollevò al Consiglio comunale. Comune e ministero del LL. PP. si accusarono a vicenda, poi venne la nuova promessa: «Lavori a novembre». Poi la data si spostò: «Entro gennaio faranno la gara di appalto».

Come vanno i lavori? Proprio l'altro giorno è bastato un acquazzone ad allagare Prima Porta! Camminare per le strade lungo la marrana significa rischiare ancora, i giorni della tragica tempesta settembrina. Non c'è più la melma che arriva al ginocchio, ma i danni che quella porta sono ancora lì, in tutti. Case con le pareti completamente rovinate, mobili ormai inutilizzabili buttati qua e là.

Il Genio Civile scarica la propria responsabilità sulle autorità comunali. Fino a che continueranno a viverci, in queste case, non potremo lavorare spedite: il Comune, a sua volta, sostiene che sono gli stessi abitanti a non voler lasciare Prima Porta. Ma quali concrete proposte sono state fatte loro?

## Aprire la porta ma l'ascensore non c'è: precipita da 8 metri

I componenti di una tribù del Kuwait

## Hanno oro e milioni e dormono in Questura



Alcuni membri della tribù nel salone della Questura.

Con 50 milioni contanti in tasca e 7 chili d'oro avvolti in uno straccio, i componenti di una tribù del Kuwait hanno passato le ultime 24 ore tra la sala d'aspetto della stazione Termini e il camerone delle riunioni in questura. Sono sbarcati l'altro giorno a Napoli, provenienti dalla Tunisia, e dopo un lungo viaggio attraverso l'Algeria, il Libano, l'Egitto. Sono tre uomini, quattro donne e ventisei bambini e stanno compiendo quest'ultima crociera grazie al ricavo della vendita di un loro terreno a una compagnia petrolifera. Per proseguire il loro giro hanno bisogno di un visto consolare algerino: per questo a Napoli hanno chiesto aiuto alla polizia, che ha provveduto a scortarli e a portarli fino a Roma. Riprenderanno presto il loro giro attraverso le terre del Mediterraneo.

Domani alle 17,30

## Dibattito al Brancaccio per lo sviluppo della scuola

Domani, alle 17,30, al salone Brancaccio, avrà luogo un interessante dibattito sul seguente tema: «Un nuovo impegno del Comune per il rinnovamento e lo sviluppo democratico della scuola». Presiederà il prof. Lucio Lombardo Radice; interverranno il preside G. B. Salinari, i professori Enzo Lapiciniella e Giorgio Tedde, e la maestra Lucia Cioffari. Concluderà il senatore Edoardo Perna.